

11) Come si garantisce l'anonimato nelle riunioni aperte?

Le riunioni aperte sono normali riunioni di recupero del Gruppo, perciò l'anonimato andrebbe garantito nello stesso modo in cui lo si tutela nelle riunioni chiuse". In particolare, oltre a vedere applicate le Tradizioni, nelle riunioni aperte si dovrebbe osservare lo stesso clima di riservatezza e di recupero delle riunioni chiuse (ad esempio: si condividerà solo la propria esperienza di recupero, non si farà riferimento all'identità personale degli A.A. presenti, non si daranno consigli diretti e personali, non si esprimeranno giudizi né si criticheranno gli interventi altrui, ecc...).

12) Quali temi è preferibile trattare nelle riunioni aperte?

In un Gruppo di provata esperienza, tutti i temi del Programma possono essere argomento delle riunioni aperte. In un Gruppo di nuova costituzione, o che ha appena cominciato a cimentarsi con questa modalità di riunione, potrebbero essere più indicate letture generali riguardanti l'Associazione e il metodo di recupero (con maggiore utilizzo degli opuscoli e dei testi-base di A.A.).

13) Con che cadenza un Gruppo dovrebbe tenere delle riunioni aperte?

Sarebbe opportuno dare alle riunioni aperte del Gruppo una certa costanza e una cadenza fissa (mensile, settimanale, ma sempre lo stesso giorno e alla stessa ora), per evitare confusioni all'interno di A.A. e disagi agli interessati che intendano partecipare, favorendo un più sicuro accesso da parte di tutti.

14) Quale atteggiamento tenere nei confronti di altre Associazioni dei 12 Passi?

Le riunioni aperte sono rivolte a chiunque sia interessato, e quindi non dovrebbero essere limitate alla partecipazione di una particolare categoria di persone. Naturalmente gli amici delle Associazioni dei 12 Passi, come chiunque altro, sono i benvenuti alle nostre riunioni aperte e il loro intervento andrebbe sempre favorito. Sarebbe bene evitare l'uso delle cosiddette "riunioni congiunte" con i soli membri di Al-Anon (non previste in A.A.), perché spesso finiscono per travisare i buoni intenti iniziali, risultando un intreccio di testimonianze con scarsa condivisione e poco rispetto dell'anonimato e magari con la finalità recondita di intervenire sulle litigiosità familiari, così tradendo l'unicità dello scopo di A.A. (il recupero dell'alcolista e la trasmissione del Messaggio).

15) Come si fa attrazione verso le riunioni aperte di Gruppo?

Sponsorizzandole all'interno e all'esterno di A.A. Attrazione all'interno. Il Gruppo dovrebbe comunicare all'Ufficio dei Servizi Generali e all'Area di appartenenza il calendario delle

riunioni, per l'inserimento sull'Elenco nazionale delle riunioni aperte (consultabile sul sito A.A. www.alcolistianonimiitalia.it) e per dare informazioni precise a chi desidera partecipare. Durante le "riunioni chiuse" del Gruppo si dovrebbero invitare gli A.A. presenti, comunicando il valore di recupero delle "riunioni aperte". Attrazione verso l'esterno. Il Gruppo potrebbe chiedere ai mezzi di comunicazione locali (radio, quotidiani di regione o di città, riviste parrocchiali o di quartiere, ecc...) di rendere noti i giorni e gli orari delle riunioni aperte. In ogni occasione di visite e incontri di I.P. organizzati dall'Area o dal Gruppo stesso si potrà fare menzione delle riunioni aperte.

16) Qual è il fine spirituale delle riunioni aperte?

Per il Gruppo: le riunioni aperte consentono al Gruppo di relazionarsi con la realtà circostante mettendo in pratica le Tradizioni; difatti nel corso delle riunioni aperte non si entrerà in controversia con i presenti e non si esprimeranno opinioni su questioni sterne ad A.A. (ad esempio: si eviterà di fare confronti o paragoni con altre Associazioni o altri metodi di recupero, non si esprimeranno pareri sulla medicina, sulla politica e la religione non si daranno consigli riguardo cure mediche e terapie farmacologiche, ecc...).

Per il singolo A.A.: la partecipazione alle riunioni aperte offre la possibilità di verificare il proprio stato di progresso nel Programma, di accettare la diversità di vedute, di superare il senso di estraneità e di isolamento, di riacquisire fiducia, di sviluppare la tolleranza e l'attenzione, di fare pratica dell'anonimato personale e spirituale, ecc...

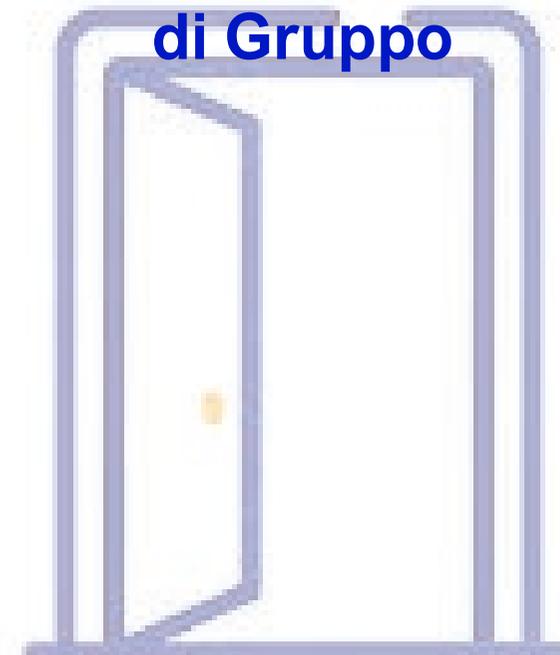
17) Quando una "riunione aperta" può intendersi riuscita?

La buona riuscita di una "riunione aperta", come quella di una "riunione chiusa", non dovrebbe dipendere dal numero e dalla qualità degli intervenuti. Una riunione aperta senza o con pochi ospiti esterni non è una disfatta: bisognerebbe arrivare a percepire questo tipo di riunione come strumento di recupero indipendentemente dalla presenza di medici, sacerdoti, giornalisti, ecc... Allo stesso modo, una riunione aperta con la partecipazione di pochi A.A., non è un fallimento: bisognerebbe favorire l'intervento degli A.A., considerando questo tipo di riunione come momento di crescita personale e di Gruppo: per giungere a tanto si dovrebbe innanzitutto elevare il grado di tolleranza del Gruppo, cercando di creare un clima accogliente per tutti.

Accanto a questo, si dovrebbero informare gli esterni sulla natura e sulle modalità della riunione, per evitare la propensione al dibattito e alla discussione. In sintesi, una riunione aperta può intendersi riuscita quando, come una qualsiasi riunione A.A., la serena condivisione delle esperienze riesce ad aprire la mente a chiunque vi partecipi.



Riunioni Aperte di Gruppo



A.A. Alcolisti Anonimi APS

Via di Torre Rossa, 35 – 00165 Roma

Tel.: +39 06 66 36 629 - E-mail: info@aaitaly.it

Web: alcolistianonimiitalia.it

Numero repertorio RUNTS: 87939



Suggerimenti per le Riunioni Aperte di Gruppo

La premessa di questi “Suggerimenti” in forma di domande e risposte è che i Gruppi, nella loro autonomia di Coscienza (II e IV Tradizione), restano assolutamente liberi di tenerli in considerazione. Questo documento è stato elaborato sulla base dei testi A.A. (in particolare il Manuale di Servizio, gli Atti delle Conferenze, “Vivere sobri”, “Insieme in A.A.” e l’opuscolo “Il Gruppo A.A.”) e con il conforto delle esperienze raccolte in collaborazione con alcune Aree, Gruppi e singoli A.A.

1) Qual’è lo scopo di un Gruppo A.A. e in quale maniera si persegue?

Lo scopo primario di tutte le riunioni di Gruppo A.A., come recita il Preambolo, è quello di consentire agli alcolisti anonimi di “mettere in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare altri a recuperare dall’alcolismo”. La nostra quinta Tradizione dichiara che “Ogni gruppo non ha che un solo scopo primario: portare il messaggio all’alcolista che soffre ancora”. Il Manuale di Servizio e lo Statuto di “A.A. Alcolisti Anonimi APS” ribadiscono questa finalità, indicando come scopo di A.A. da un lato “l’astinenza e il recupero stabile dei propri membri attraverso il Programma” e dall’altro la “trasmissione del Messaggio.” Lo stesso Manuale di Servizio e l’opuscolo “Il Gruppo A.A.” affermano che l’Associazione persegue il suo scopo primario nel Gruppo e attraverso il Gruppo, individuando come modalità per farlo in concreto le “riunioni aperte” e le “riunioni chiuse” del Gruppo.

2) Che cosa sono le riunioni aperte?

Recita il Manuale di Servizio (nella sezione “Il Gruppo”): “Le riunioni possono essere “chiuse” o “aperte”: le riunioni chiuse sono riservate esclusivamente agli Alcolisti Anonimi e a coloro che pensano di avere un problema con l’alcol; le riunioni aperte sono a disposizione di tutti coloro che sono interessati al Programma di recupero A.A.; esse contribuiscono così a far conoscere il Gruppo nel territorio e quindi a trasmettere il Messaggio.”

3) A che cosa servono le riunioni aperte e perché un Gruppo dovrebbe tenerle?

Le “riunioni aperte” di un Gruppo perseguono lo scopo primario di A.A. e al tempo stesso favoriscono le relazioni con il mondo esterno, rendendo il Programma di A.A. “visibile” a chiunque ne sia interessato. Un Gruppo dovrebbe tenere delle riunioni aperte sia perché sono uno strumento di recupero e di trasmissione del Messaggio all’alcolista che soffre ancora

(scopo di A.A. nel Gruppo) e sia perché contemporaneamente consentono di trasmettere il Messaggio e di far conoscere l’Associazione tramite le persone non-A.A. che vi partecipano (scopo di A.A. attraverso il Gruppo).

4) Che differenza c’è tra le “riunioni aperte” e le “riunioni chiuse”?

Riguardo lo scopo primario del Gruppo non c’è nessuna differenza. Ciascuna delle due riunioni è finalizzata all’astinenza-recupero degli alcolisti e alla trasmissione del messaggio. L’unica distinzione è che alle riunioni aperte possono partecipare tutti coloro che siano interessati al Programma di recupero A.A., mentre le riunioni chiuse sono riservate ai soli membri di A.A. e a chi ritiene di avere un problema con l’alcol.

5) Che differenza c’è tra le “riunioni aperte” e gli incontri di “informazione pubblica”?

Sono due luoghi e due momenti distinti. Le riunioni aperte sono delle normali riunioni di recupero tenute dal Gruppo nella propria sede abituale, che vengono rivolte anche (ma non unicamente) verso l’esterno. Alle riunioni aperte può prendere parte senza particolari inviti o formalità, chiunque sia interessato al Programma di A.A. Gli incontri di I.P., che il Gruppo normalmente organizza in collaborazione con l’Area di appartenenza, sono invece indirizzati esclusivamente al pubblico e possono svolgersi sia nella sede del Gruppo che in altra sede idonea. Nelle I.P. il pubblico viene invitato con le dovute forme in base a criteri ed esigenze ben precisi di informazione e di collaborazione per fornire notizie sull’Associazione, sulle sue caratteristiche e modalità d’azione, sui suoi obiettivi e sulle sue finalità.

6) In che maniera un Gruppo può cominciare a tenere delle riunioni aperte?

Il processo di apertura all’esterno di un Gruppo attraverso questo tipo di riunioni dovrebbe avvenire con una certa gradualità e prudenza. Un Gruppo dovrebbe prima acquisire la necessaria forza ed esperienza sul Programma, e poi dovrebbe aprirsi all’esterno, inizialmente, ad esempio, verso amici e parenti, favorendo man mano la partecipazione di qualche medico o sacerdote e infine facendosi conoscere presso tutta la comunità di appartenenza. Nei Gruppi nuovi e con poca o nessuna pratica sarebbe preferibile cominciare a fare esperienza in riunioni aperte poco partecipate e con la presenza di membri A.A. anziani ed esperti oppure in occasioni appositamente programmate e preparate.

7) Dove si svolgono le riunioni aperte?

Si tengono unicamente nella sede del Gruppo, cioè nel suo “luogo” naturale, dove si svolgono tutte le riunioni (chiuse,

aperte, di servizio) e dove sono visibili i connotati identificativi dell’Associazione (Logo, Passi, Tradizioni, Concetti, ecc...).

8) Chi partecipa alle riunioni aperte?

Può intervenire chiunque sia interessato al Programma il recupero. Si dovrebbe incentivare innanzitutto la partecipazione di tutti i componenti del Gruppo, per ottenere il massimo di attrazione possibile. L’eventuale partecipazione alle riunioni aperte di alcolisti “ancora nel problema” non dovrebbe costituire un impedimento per tenerle regolarmente.

Gli “esterni” che partecipano alle riunioni aperte possono essere: 1) “alcolisti” che ancora non conoscono l’Associazione o che appartengono ad altre Associazioni e Comunità di recupero o che praticano diverse terapie; 2) “dipendenti non alcolisti”, con altre forme di dipendenza (ad esempio membri di altre Associazioni dei 12 Passi); 3) “ospiti” in genere (familiari, amici, medici, giornalisti, sacerdoti, rappresentanti delle istituzioni, docenti, studenti, cittadini, ecc...).

9) Con che modalità si tengono le riunioni aperte del Gruppo?

Le riunioni aperte si svolgono come di norma: sono condotte dagli A.A. e sono gli A.A. a dare testimonianza sui temi del Programma. Oltre alla consueta lettura del Preambolo, in apertura va letta la Dichiarazione di Anonimato. Se ritenuto utile, il conduttore potrà tenere una breve introduzione sul valore e sulle modalità delle riunioni aperte ed invitare i partecipanti ad attenersi a questioni riguardanti il recupero dell’alcolista. In qualunque momento utile si effettuerà la Settima Tradizione (sottolineando che è riservata solo agli A.A.). Al termine, se si ritiene, la Preghiera della Serenità. Nel dopo-riunioni si possono prevedere momenti dedicati a stabilire relazioni personali con gli intervenuti e magari all’illustrazione della Letteratura (predisponendo un apposito banchetto).

10) Chi dà testimonianza durante le riunioni aperte?

La previsione di uno o più oratori A.A. determinati, che abbiano esperienza sull’argomento della riunione, al principio può costituire una opportuna modalità di svolgimento, soprattutto nei Gruppi con poca pratica di riunioni aperte, in modo che sia chiara l’impostazione. Bisognerebbe comunque favorire la testimonianza di tutti gli A.A. intervenuti, secondo lo spirito di fondo dell’Associazione: la libertà di partecipazione e di parola. Nelle riunioni aperte è dato all’autonomia di Coscienza del Gruppo lasciare spazio agli “esterni” (si impara anche dagli altri!), ma sempre nel rispetto del principio dell’anonimato.